



PLATONE

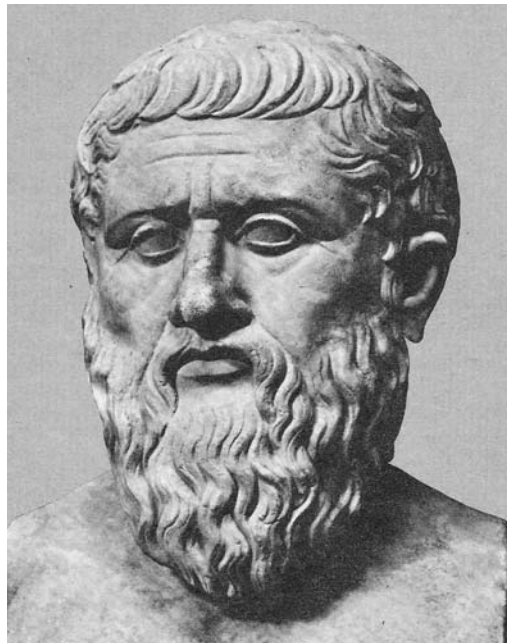
IL DEMOCRATICO

Non credo di potere scrivere qualcosa “da bravo giornalista” su questa pletera di liste ed uomini e donne impegnati per questa tornata elettorale.

La confusione sembra essere predominante. Non tutti siamo riusciti a seguire i voli pindarici compiuti dai nostri amati vecchi politici. Che a questa tornata pensavamo di avere finalmente e definitivamente eliminato. Così non sembra essere ed ancora qualcuno è presente in “persona sua” o “in figlio/2” o in ogni caso “per interposta” persona. Ma chissà perchè sento che siamo sempre alle solite. C'è qualcosa che mi sfruculia la mente, ma già dal tormentone delle primarie che... vista la conclusione...!

Forse sono le regole che riteniamo un optional. Dimenticando che per garantire il giusto governo di una comunità le regole sono non solo necessarie ma hanno bisogno di essere chiare per tutti e soprattutto se date vanno rispettate. Forse sono proprio le regole che non amiamo e neanche la legalità, con la quale sentiamo di dovere continuamente mediare. Alla mia licenza liceale, sono ormai quarant'anni fa, la versione dal greco era un testo di Platone che penso proprio di metterti a disposizione per una riflessione che ci aiuti ad andare a votare con coscienza.

Nati e moralmente formati in tale modo, gli antenati di costoro presero ad organizzarsi secondo una certa costituzione politica, della quale è giusto parlare brevemente. E' difatti la costituzione politica che forma gli uomini, uomini buoni se buona, cattivi se cattiva. Ciò che ora importa è



mostrare come i nostri progenitori siano stati allevati in una buona costituzione politica, grazie a cui essi furono virtuosi e per cui virtuosi sono i loro discendenti di oggi, tra i quali i morti qui presenti. La costituzione politica, allora ed ora, è difatti la stessa, un'aristocrazia, con la quale oggi ci reggiamo e con la quale sempre, o quasi, ci siamo retti da quel tempo lontano. C'è chi la chiama democrazia, c'è chi la chiama con il nome che

più gli piace; in realtà è un'aristocrazia con l'approvazione della massa. Sì, perchè sempre abbiamo avuto dei re: ora di nascita, ora di elezione; ma in gran parte, il potere della città risiede nella massa che affida magistrature e potere a coloro che, volta per volta, ha l'opinione che siano i migliori, senza che debolezza di posizione sociale, povertà, oscurità di nascita siano per qualcuno causa di esclusione, e le opposte condizioni siano titoli di preferenza, come in altre città; non vi è che un solo limite: abbia in mano potere e governo chi abbia fama d'essere sapiente o virtuoso. Causa di tale costituzione è la nostra eguaglianza di nascita. Mentre le altre città sono composte di uomini di tutte le provenienze e ineguali, sì che tale ineguaglianza si rispecchia nelle stesse costituzioni politiche, che sono tirannidi e oligarchie, e gli abitanti si considerano gli uni di fronte agli altri o come schiavi o come padroni, noi e i nostri tutti fratelli perchè frutto di una sola madre, non ci consideriamo nè schiavi nè padroni gli uni degli altri, ma la nostra eguaglianza di origine dovuta alla stessa natura, ci costringe a ricercare eguaglianza legale, stabilita per legge, e a non arrenderci gli uni agli altri, se non di fronte a fama di virtù e di intelligenza (Platone, Menesseno - 238b / 239a).

Buona settimana e proviamo a fare qualcosa che ci faccia stare bene.